

Appalti, allarme costruttori a Governo fondi non diventano cantieri

Buia (Ance): il sistema è allo stremo, ribaltare la situazione

Roma, 12 apr. (askanews) - Grido di allarme dei costruttori al governo perché intervenga snellendo le procedure per l'apertura dei cantieri. Le risorse che l'esecutivo ha messo a disposizione per le opere pubbliche, da ultimo i 47,5 miliardi tra il 2017 e il 2032 con la manovra approvata ieri non si trasformano in cantieri. Questa la richiesta che arriva dai costruttori che si sono raccolti questa mattina in un tavolo comune, tra cui l'Ance, Confartigianato Edilizia, Casartigiani, Cna Costruzioni, Confapi, Alleanza delle cooperative e Oice. "Questi stanziamenti - ha detto il presidente dell'Ance Gabriele Buia - non riescono a tradursi in investimenti. Questo non è più sopportabile. I cantieri non aprono. Il sistema è allo stremo e bisogna ribaltare la situazione". In particolare, i costruttori chiedono al governo di intervenire sul correttivo del codice appalti che dovrebbe essere approvato in un Consiglio dei ministri domani per apportare una serie di modifiche che servano allo snellimento delle procedure.

Appalti, allarme costruttori a Governo fondi non diventano... -2-

In 2016 investimenti in lavori pubblici in calo del 4,5%

Roma, 12 apr. (askanews) - I costruttori, pur apprezzando quanto fatto dal governo per aumentare le risorse destinate alle opere pubbliche, anche con l'ultimo Fondo investimenti da 47,5 miliardi

approvato con la Manovra, evidenziano come nel 2016 gli investimenti in lavori pubblici abbiano registrato un calo del 4,5% rispetto a una previsione di un +2% contenuta nel Def dello scorso anno.

Stesso destino per gli investimenti dei Comuni: "nonostante il superamento del patto di stabilità interno - scrivono - gli investimenti in Conto capitale dei Comuni si sono ridotti nel 2016 del 15,4%. Il blocco dei bandi di gara ha portato a un calo dei bandi del 2,4% nel numero e del 17,15 nel valore. Pesa soprattutto il calo dei comuni, i cui bandi sono crollati del 9,3% del 9,3% in numero e del 35% in valore".

Quello che i costruttori chiedono per riaprire i cantieri è l'inserimento nel correttivo del codice appalti della soglia fino a 5 milioni per l'esclusione automatica delle offerte anomale con il metodo antiturbativa. È necessario inoltre "per le concessioni non affidate" con gara "la regola che impone che almeno l'80% dei lavori venga esternalizzato dai concessionari".

Per il subappalto "è necessario prevedere il diritto dell'appaltatore di sviluppare i lavori". I costruttori chiedono inoltre di "porre fine alla iniqua prassi che scarica sull'intera filiera l'onere di anticipare i corrispettivi dovuti. Bisogna ampliare la possibilità di accesso al mercato pubblico per il sistema delle micro e piccole imprese innalzando a 258mila euro la soglia di lavori per i quali è obbligatorio dimostrare la qualificazione Soa".

Appalti, Ance: eccesso regole, oltre 10 anni per un cantiere

Per opere medio-piccole fino a 7 anni e 3 mesi

Roma, 12 apr. (askanews) - Secondo le stime dell'Ance l'eccesso di burocrazia prima di tutto blocca i cantieri e per opere medio-grandi occorrono fino a dieci anni per ultimare i cantieri. A sottolinearlo è stato il presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, Gabriele Buia, in occasione della conferenza stampa della filiera delle costruzioni che ha invitato il governo ad intervenire sul codice appalti per snellire le procedure.

Secondo i dati dell'Ance per ultimare un cantiere medio-piccolo occorrono sette anni e tre mesi. "Sono tempi biblici - ha detto Buia - e noi abbiamo bisogno di lavoro, senza far ripartire la macchina delle costruzioni il paese non può ripartire".

Appalti: Ance a Governo, sbloccare fondi in cantieri

Fatti stanziamenti ma non diventano opere. Siamo allo stremo (ANSA) - ROMA, 12 APR - "Gli stanziamenti non si traducono in cantieri, nonostante l'impegno degli ultimi governi il settore è allo stremo, la situazione non è più sostenibile e deve essere ribaltata". Questo l'allarme lanciato dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in una conferenza stampa insieme alle altre associazioni dei costruttori, in vista del Consiglio dei ministri che si dovrebbe svolgere domani per il via libera definitivo al decreto correttivo sul Codice degli appalti.

Provvedimento su cui i costruttori edili fanno esplicite richieste di "miglioramento", tra cui "l'esclusione automatica di offerte anomale", con "metodo antiturbativa" fino a una soglia di 5 milioni di euro.

Gli imprenditori riconoscono che l'esecutivo ha "fatto molti sforzi", da ultimo lo sblocco di 47 miliardi per le grandi opere, ma ora si appellano per ottenere "uno snellimento delle procedure, un alleggerimento della burocrazia".

(ANSA).

Appalti: Ance a Governo, sbloccare fondi in cantieri (2)

(ANSA) - ROMA, 12 APR - Buia ha ricordato come il settore dell'edilizia sia "in difficoltà da nove anni" e si è detto molto preoccupato "del calo degli investimenti in lavori pubblici: -4,5% rispetto al +2% previsto per il 2016". In forte contrazione anche i bandi di gara, i costruttori hanno fatto notare come lo scorso anno "i bandi dei Comuni italiani siano scesi del 35% in termini di valore". Tutto ciò si riflette sull'occupazione, che nel comparto durante il 2016 "è diminuita di un altro 4,4%".

Ora gli occhi di tutta la filiera della costruzioni sono rivolti al provvedimento correttivo del nuovo Codice degli appalti. E la prima rivendicazione avanzata dalle associazioni del settore riunite sta nell'innalzamento della soglia, da un milione a cinque milioni (o almeno a 2,5 milioni), di quella che chiamano "l'esclusione automatica delle offerte anomale", cosa "diversa", hanno tenuto a precisare, "dal massimo ribasso" nella sua versione 'pura'. Insomma l'Ance e le altre organizzazioni

chiedono al Governo "uno sforzo ulteriore" per "rimettere in moto un settore bloccato". D'altra parte, ha evidenziato Buia, si tratta "di questioni sollevate non solo dai costruttori, ma anche da Regioni e Comuni". (ANSA).

Appalti: Ance, oltre 10 anni per completare un'opera

Tempi biblici per passare dal progetto al lavoro finito

(ANSA) - ROMA, 12 APR - Gli ultimi dati disponibili "ci dicono che per passare dal progetto al lavoro finito ci vogliono 10 anni e tre mesi in caso di grandi opere, oltre i 50 milioni di euro, e 7 anni e tre mesi per le medio-piccole", ma l'aggiornamento delle statistiche dovrebbe prevedere "un peggioramento". Così il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in occasione della conferenza stampa che ha riunito le associazioni della filiera della costruzioni, dopo lo stanziamento di 47,5 miliardi deliberato ieri in Cdm e alla vigilia dell'approvazione definitiva del decreto correttivo sul nuovo Codice degli appalti. Per i costruttori si tratta di "tempi biblici, non più sopportabili". (ANSA).

Manovra: Buia (Ance), bene Governo ma settore e allo stremo =

(AGI) - Roma, 12 apr. - "Diamo atto al governo di un grande sforzo nello stanziare risorse importanti per opere strategiche, ricostruzione, dissesto idrogeologico e messa in sicurezza. La preoccupazione degli operatori della filiera però è che - come è già accaduto in passato con la legge di stabilità 2016 dove si era previsto un aumento del 2% degli

investimenti pubblici che poi hanno fatto registrare invece un -4,5% a fine anno - passi troppo tempo prima che le risorse si traducano in cantieri". Così il presidente dell'Ance Gabriele Buia, secondo cui "il settore è ancora allo stremo: produzione in calo, disoccupazione cresce e imprese chiudono. Per questo", sottolinea commentando il Def e la 'manovrina' approvati ieri dal consiglio dei Ministri, "chiediamo al Governo alla vigilia dell'approvazione del nuovo codice degli appalti di varare regole snelle ed efficienti per sbloccare le opere e far partire i cantieri".

In un documento congiunto, l'intera filiera delle costruzioni riconosce il "grande sforzo degli ultimi due Governi nel mettere a punto un Piano infrastrutturale". Ma, lamentano le 8 sigle firmatarie, "i cantieri non aprono" e l'occupazione nel settore "continua a calare". E per rifar partire il comparto, le associazioni chiedono che la riforma degli appalti venga fondata su criteri di "semplificazione e trasparenza, sviluppo e crescita, equità, qualità, correttezza, migliore standard prestazioni, proporzionalità".

(AGI)